Neve silenziosa in Alta Val Susa

Nei villaggi della Val Thuras, nella remota Valle Argentera, tra i boschi del Vallone di Servierettes. Trovarla non è difficile, bastano un po' di curiosità e due ciaspole ai piedi…

Neve silenziosa in Alta Val Susa? Quasi impensabile: su quei monti si snoda la Via Lattea, costellazione di impianti a fune che dal Monginevro si spinge a Sauze d'Oulx. Eppure esiste, tra i Monti della Luna e il Colle del Sestriere si incuneano valloni dove seggiovie e piste non arrivano, e dove l'inverno porta oltre alla neve (naturale) il silenzio.
Per una verifica visiva si può andare sulla strada alta da Cesana al Sestriere. Un vero balcone tagliato sulle solatie pendici del Fraiteve, dal quale, scevri da ansie pistaiole, è spontaneo voltarsi a occidente e lasciare lo sguardo libero di indagare quel lungo solco che da Bousson si spinge al crinale alpino principale, verso il Queyras…

Val Thuras

È questo il nome del lungo solco che da Bousson …
La Val Thuras è un'oasi di ambiente ancora integro, un appartato polmone di natura risparmiato dal vasto demain skiable del circondario.
La Val Thuras è anche un parco naturale mai nato. Insieme all'attigua Valle Argentera, la valle era infatti in elenco fra le aree inseribili nel primo Piano regionale dei Parchi (anno 1975). Si delineava in tal modo un vastissimo "demain protetto" (il Parco internazionale delle Alpi Cozie, comprensivo del confinante Parco regionale francese del Queyras).
Il parco è un'opportunità mancata. Senza la sua istituzione è tra l'altro venuto meno un valido strumento di tutela della ricca biodiversità della zona, testimoniata dalla presenza di tre Siti di Interesse Comunitario (SIC) componenti la Rete Natura 2000.

In Val Thuras sono SIC le pareti calcaree sopra alla borgata Rhuilles, caratterizzate da boschi di pino uncinato e dove sono censite oltre 350 specie di piante superiori. Ma la Val Thuras è anche storia dello sci. A inizio '900, quando il Sestriere era soltanto vento, e la neve artificiale meno che fantascienza, i legni dei pionieri già scivolavano silenziosi sugli invitanti pendii della Dormilleuse, del Terra Nera, del Giassez. Una vocazione rimasta inalterata, come conferma la miriade di tracce che arabesca le chine di questi monti da dicembre ad aprile.

Più a nord, verso i Monti della Luna

Sempre da Bousson si allunga il Vallone del Rio Servierettes. Regno di splendidi boschi, sostituiti in alto da distese di pascoli e da preziosi ambienti di torbiera: la conca del Lago Nero e la spianata del Lago Fontana Fredda, a pochi passi dal Col Bousson (anche qui la presenza di specie floreali rare ha motivato l'istituzione di un SIC nella zona compresa fra il Lago Nero e la Cima Fournier). Il Lago Nero d'inverno cambia colore. E intorno è un via vai di tracce. Sci alpinismo, sci di fondo, fondo escursionismo e ciaspole: forme soft di frequentazione della montagna mutuate dalle consolidate esperienze d'oltre confine. Queyras, Cervières, Névache, luoghi dove "l'altro turismo" non è un semplice ripiego, ma una scelta consapevole in grado di mantenere viva la montagna senza stravolgerne l'essenza.

Valle Argentera: di neve, di silenzio

Così è d'inverno quest'altro lungo solco che dal Pont Terrible (sulla strada bassa da Cesana al Sestriere) si spinge a occidente per dividersi nei remoti valloni del Gran Miol e Valle Lunga.

Se la bassa Val Thuras e la zona del Rio Servierettes sono zone di neve accoglienti, agevolmente accessibili, non così la Valle Argentera (o Valle della Ripa), dove le scorribande delle valanghe pongono forti limiti alla frequentazione invernale (e primaverile). E se d'estate una carrozzabile libera al transito (purtroppo senza regole o limitazioni) consente di raggiungere senza problemi in auto i 2000 metri del punto di biforcazione della valle, presso l'Alpe

Plane, l'arrivo della neve infonde a questo settore delle Cozie una veste primordiale.
Con l'arrivo della neve ri-acquistano dignità i pianori a monte del bel pianoro di Brusà del Plan, dove la Ripa meandreggia libera (nonostante gli interventi di "manutenzione", nei corsi d'acqua della valle vive l'unica tamerice alpina, la *Myricaria germanica*, ragione di un sito di Rete Natura 2000).

La visita: "tre proposte tre"

1 - Le borgate della Val Thuras

Breve anello su pista battuta. Ideale con ciaspole, ma fattibile anche con semplici pedule da neve. Oltre al paesaggio, l'attrattiva è costituita dai villaggi con le grandi abitazioni tipiche di quest'area delle Alpi: case a più piani in pietra e legno, e i tetti talora ancora in scandole di larice.
Il percorso - Dalla piazzetta di Thures, dopo aver apprezzato la bella fontana ottagonale accanto all'omonimo rifugio/posto tappa e la chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, con il campanile e la meridiana, si sale in breve alla strada alta, sopra alla borgata. Seguendola ci si inoltra in falsopiano

nella valle sulle ampie pendici della Cima del Bosco, con begli scorci sulla valle e con l'imponente Roc del Boucher di fronte. In meno di un chilometro si

giunge al piccolo borgo di Rif La Chenal e, poco dopo, all'agglomerato di Thures Gorlier (1760 m). Un altro chilometro precede Champ Quartier, 1800 metri, la borgata a quota più elevata. Poi si scende. A una prima breve discesa

per il piccolo nucleo di Lause segue un tratto più ripido per la Borgata Rhuilles, sul fondovalle, allo sbocco del Vallone di Chabaud nella valle principale.

Il ritorno. Invertita direzione di marcia ci si incammina sulla strada principale che in circa 45' minuti riporta a Thures.

Il cammino rimane assai gradevole, con tratti in piano alternati a lievi saliscendi. Colma l'orizzonte a oriente il Monte Chaberton, la cui piramidale presenza guida il cammino attenuata dal mantello boschivo sul lato opposto della valle. Particolarmente suggestivo il passaggio di due cappelle votive, una di fronte all'altra al margine della strada, con lo Chaberton in mezzo.

Poi in lieve discesa si rientra a Thures, alla fontana. Al Rifugio della Fontana, per una meritata merenda…

In sintesi

Partenza: Thures. Quota max: 1800 m.

Dislivello: 250 m. Tempo: 2 h.

2 - La Cima del Bosco

Ultimo sussulto della lunga cresta divisoria fra la Val Thuras e la Valle Argentera. Cosiddetta per via del mantello di larici che ne riveste i pendii, dalle base alla sommità. Il versante ovest che scende morbido sulla Val Thuras alterna bosco ad ampie radure e si presta in modo ottimale all'escursionismo invernale.

Salvo condizioni di emergenza il pendio non presenta pericoli di valanghe.

Il percorso – Come nel percorso 1, dalla piazzetta di Thures si sale alla strada alta, sopra alla borgata.

Si imbocca il sentiero estivo che si segue per grandi linee fino alla cima. Il sentiero corre parallelo alla Costa Chalvet, al di là della quale si "inabissa" il più impervio e boscoso versante nord. Oltre al percorso lungo il sentiero sono possibili varianti a piacere seguendo le tracce che solcano il pendio: tracce di sci e di ciaspole, sempre numerose, vista la facilità del terreno. Consigliabile, a mezz'ora dalla partenza, una panoramica sosta all'alpeggio di Croce Chalvet (1900 m) con l'omonima

chiesetta.

Particolarmente allettante la discesa a Rhuilles e ritorno a Thures sulla strada (percorso1).

Dalla cima panorama assai vasto, con possibile ricovero in caso di cattive condizioni meteo nella chiesa/bivacco Saglia-Perona. A sud si scorge il Colle del Sestriere con i suoi impianti e il dedalo di abitazioni, parzialmente ingentilite dal manto nevoso. Tutt'altro ambiente a ovest, dove lo sguardo può veleggiare libero da costrizioni verso il remoto Col Thuras, o posarsi con qualche timore sul severo bastione calcareo del Roc del Boucher (3285 m). Meno intimorito è invece lo sguardo a settentrione, sui lontani monti del
Delfinato

e sul “guerresco” Chaberton, defilato e solitario. Meno timore ancora infonde però la vista sui candidi Monti della Luna e sul Bosco del
Foiron,

vera promessa di delizie invernali. È lì, tra le fitte e rassicuranti fronde dei cembri che si snoda il terzo itinerario
proposto.

In sintesi

Partenza da Thures. Quota max: 2380 m.

Dislivello: 760 m. Tempo di salita: 2,5 h.

3 - La traversata del Col Begino

Anello splendido, in un angolo di Alta Val Susa fatto apposta per l’escursionismo

invernale.

È la più impegnativa fra le tre proposte, soprattutto in virtù del discreto sviluppo. I pendii sono comunque facili e generalmente sicuri. Possono fare eccezione in particolari condizioni un breve tratto lungo la strada per il Lago Nero, soggetto a smottamenti nevosi dopo periodi di forte vento da ovest, e il primo tratto della discesa dal

colle.

Andata su pista in parte battuta nel boscoso Vallone del Rio Sevierettes (affluente di sinistra del Thuras), tra fontane, pini cembri e, da ultimo, vasti campi di neve. Ritorno nel Vallone di Chabaud e chiusura sulla strada da Rhuilles a Bousson sul lato sinistro della Val

Thuras.

Numerose le possibilità di varianti.

Il percorso - Due le possibilità di esordio, entrambe con partenza da Bousson. La prima sulla lunga ma comoda carrozzabile per il Lago Nero e la Capanna Mautino, battuta salvo recenti nevicate. La seconda, meno comoda ma più rapida e più in ambiente, lungo il sentiero a lato del Rio Servierettes che raggiunge la citata strada più in alto.

Nel secondo caso si segue inizialmente la strada di fondovalle, sul lato sinistro della Val Thuras (è la strada che si utilizzerà al ritorno). Giunti dopo circa un chilometro alla strettoia del Rio Servierettes (punto di chiusura dell'anello), si lascia la strada per salire a destra un sentiero (in genere segnato dai passaggi) che sale gli erti ma facili pendii sulla sinistra orografica del vallone.

Più in alto il vallone si apre e la pendenza si attenua. Ma l'ambiente non muta: radure alternate a fitti boschi. Il bianco della neve, il blu intenso del cielo invernale e il verde non meno intenso dei cembri sono i colori dominanti.

Si cammina all'ombra, il sole è una promessa: che verrà mantenuta. Raggiunta la carrozzabile proveniente da Bousson il sole fa capolino, sfuggito finalmente

alla cuspide del Monte Courbion. La pendenza si attenua ancora e, doppiato l'ultimo costone, una conca nevosa inondata di luce gratifica il camminatore. Il giro d'orizzonte improvvisamente ampio invita alla sosta: il luogo ideale è la Cappella della Madonna del Lago Nero, con vista privilegiata sul lago ("bianco", vista la stagione). Tutt'intorno pendii morbidi e
attraenti,

lenzuola stese a protezione delle preziosità vegetali che caratterizzano la zona. A destra la pista battuta prosegue per la vicina Capanna Mautino, approdo per soggiorni prolungati in questo mare bianco (la capanna non è visibile, ma è spesso intuibile per il fumo del camino). Appena più in là si trova il Col Bousson, agevolissimo passaggio verso la Valle di Cervieres. Più in alto (poco più in alto) attirano lo sguardo i sinuosi profili dei Monti della Luna, limite degli impianti sciistici di Cesana-Claviere. Ma il lenzuolo più invitante si stende sul lato opposto della conca, a coprire il dolce declivio del Col Begino. Ed è lì che conduce il cammino: con un'ora di tranquillissima salita si superano i 300 metri di dislivello che adducono al colle, ampia sella fra il Courbion e la cima omonima.

Di fronte si aprono i pendii arabescati del Giassez e della Dormilleuse, classiche degli estimatori degli sci con le pelli. In basso, non visibile dal colle, sta l'alto Vallone di Chabaud, prossima meta della camminata.

Ritorno. In opposta direzione, sul versante sud del colle. Dove le tracce di passaggio umano sulla neve si fanno più sporadiche, atri segni prevalgono: camosci, caprioli, lepri, questo ambiente in fin dei conti è loro. Dopo una prima, breve discesa si taglia a destra per raggiungere una spianata sotto la cima del Monte Begino. Si prosegue ancora a ovest in diagonale discendente su pendii di moderata pendenza in vista dell'ampia sella del Col Chabaud, guadagnando con ultimo tatto di pendenza più accentuata l'accogliente spianata sul fondovalle. Anche qui, come sull'altro versante del Col Begino, morbidi pendii di neve invitano a esplorazioni (in mezzora si può raggiungere il Col Chabaud, altra porta spalancata sulla Valle di Cervieres). Ma le ore di luce invernali sono poche: spalle al colle dunque, si torna a valle. Attraversato il pianoro, e superato il rio appena intuibile sotto la coltre, ci si unisce alle tracce provenienti dai monti circostanti (salvo nevicate recenti, le tracce sono sempre presenti).

Usciti dal pianoro, pendii di moderata inclinazione accompagnano nel bosco. Superata in discesa diagonale una strettoia sul lato destro del vallone, si giunge al ponte sul rio, crocevia di itinerari estivi. Un tratto in piano a lato del corso d'acqua termina presso un alpeggio a monte di un'ennesima conca: è la località Chabaud, con l'omonima chiesetta in basso a fare da riferimento. Subito dopo il pendio si accentua, ma una comoda carrozzabile consente di proseguire senza pena.
Si inanellano lunghi tornanti nel lariceto. Frequenti aperture nella vegetazione consentono allo sguardo di divagare sul lato opposto della Val Thuras, sui canaloni che solcano il Roc del Boucher, sulla docile china della Cima del Bosco. Con questa prospettiva si guadagna il fondovalle, di fronte alla Borgata Rhuilles, dove inizia l'ultima parte del viaggio.
Epilogo sulla strada che corre sulla sinistra orografica della Val Thuras, ai piedi del Monte Courbion. Il lato è rivolto a nord, in ombra, mentre il sole del pomeriggio illumina e riscalda le borgate adagiate sul declivio della Cima del Bosco (percorso 1). Tuttavia il bosco protegge dalla brezza che scende dalla valle, consentendo un cammino piacevole. L'ambiente fa il resto: dopo un primo tratto dove si alternano brevi salite a falsopiani, il passaggio di un rio segna l'inizio della discesa finale. Il passaggio del Rio Sevierettes segna invece la chiusura dell'anello, Bousson è a pochi passi. Passi distesi, con gli occhi pieni di bianco-neve e di blu-cielo.

In sintesi

Partenza da Bousson. Quota max: 2300 m.
Dislivello: 900 m. Tempo di salita: 3,5 h.

D'inverno, e anche d'estate

I più interessanti itinerari della val Thuras e dintorni sono raccolti e descritti in un funzionale contenitore cartonato ad anelli. Itinerari escursionistici, fattibili con o senza neve. Traversate in Queyras e nella Valle di Cervières. Itinerari di fondo su tracciati battuti e percorsi sci-alpinistici. Il tutto integrato da informazioni logistiche e cenni storici sulle località dell'alta valle.

Il titolo della la pubblicazione: **"Montagna Viva itinerari"** (sott.lo Cesana e Claviere – Itinerari escursionistici piste di fondo). È reperibile in zona, presso il Rifugio-Posto tappa "La Fontana del Thures" e nelle librerie specializzate di Torino.

Dove dormire. E, naturalmente, mangiare

Rifugio - posto tappa la Fontana del Thures
(http://www.rifugiothures.it/info.htm)
Nell'omonima borgata, all'imbocco della Val Thuras. Raggiungibile in auto (con qualche difficoltà dopo nevicate
recenti).

Un vero punto di incontro per gli estimatori della montagna silenziosa. Due chiacchiere con Mattia – il gestore – valgono più di un convegno. Per non dire delle torte di sua moglie Fiorenza: non c'è pasticceria che tenga.

Base di partenza per ideale per vagabondaggi nella valle: la passeggiata delle antiche
borgate,

per ciaspolatori e scialpinisti, la Cima del Bosco, vero battesimo per stuoli di estimatori dello sci con le pelli di foca.
Oppure, con impegno via via crescente: il Colle di Chabaud, agevole passaggio nella francese Valle di Cervieres. Il Col Begino, con traversata al Lago Nero e alla Capanna Mautino e lunga discesa su pista battuta a Bousson. Le cime Giassez e Dormilleuse, frequentate dagli scialpinisti d'antan.
Distanze "lapponi" infine per il Col Thuras, passaggio verso il Queyras alla testata della valle, le cime Terra Nera e Ramiere, utilizzando magari il Bivacco Tornior, vero approdo nella montagna innevata. D'obbligo la neve sicura: i ripidi fianchi dell'alta valle sono terreno di scorribande per grandi valanghe.

Capanna Mautino
http://www.capannamautino.it/

Storico rifugio dello Ski Club Torino, frequentato dai primi frequentatori della montagna innevata, veri pionieri che lo utilizzavano come base per le loro esplorazioni.
Alla testata del Vallone del Rio Servierettes, fra la Cima Saurel (Monti della Luna) il Col Bousson e il Lago Nero. D'estate, purtroppo, la zona è raggiungibile in auto, ma la neve vi riporta il silenzio. E con la neve ci si arriva solo *by fair means*: con le ciaspole, con sci e pelli di foca o anche con sci da fondo sulle piste battute da Bousson o Sagnalonga.
Dopo una notte nel silenzio "siderale" si potrà partire per comode escursioni al Col Begino (magari con traversata a Thures), alla Cima Fournier e, sul versante opposto alla Cima Saurel.
Oppure per semplici vagabondaggi nel magico ambiente invernale del Bosco del Foiron, con meta il lago omonimo. Il vicino Col Bousson costitusice un altro agevole passaggio per la Valle di Cervieres. Ed è sul Col Bousson che passa il Tour des Escartons: quattro giorni con gli sci da fondo, da Saint Veran nel Queyras, a Nevache.

Istruzioni per l'uso

Sci o ciaspole?
Evoluzione tecnologica a parte, dei primi si sa: l'utilizzo degli sci con le pelli di foca è consolidato e sono molti che lasciano le piste battute e attrezzate dei demain skiable per andare sulla neve "libera e naturale".
Le seconde sono invece una riscoperta recente, un attrezzo antico e nuovissimo che ha permesso a molti di scoprire che in montagna d'inverno "si può ed è bello".
In inverno, sempre e dovunque?
Certamente no, valanghe e maltempo vanno tenuti in debito conto nella scelta del "se, dove e quando" andare. Tuttavia, nella pratica dell'escursionismo invernale il fattore "rischio" non è esclusiva dell'escursionista. Un'orda di sci alpinisti in libera discesa in un sottobosco coperto da un manto misero e privo

di adeguato fondo può infatti fare molti danni: al sottobosco e ai suoi abitanti.
Mancando ancora nel nostro Paese regole incisive di salvaguardia, ovvero limiti all'attività (fanno eccezione i divieti relativi a zone particolari all'interno di parchi naturali), la salvaguardia è lasciata alla sensibilità e al comportamento dei singoli o dei gruppi organizzati, che non sempre si mostrano all'altezza.
Nei paesi alpini confinanti la questione è stata invece affrontata da tempo, sia con opportune limitazioni, sia con iniziative di sensibilizzazione.
Oppure predisponendo percorsi appositi. Sono infatti diffuse oltralpe le piste battute per la pratica dell'escursionismo invernale, sia lungo carrozzabili che lungo sentieri (randonnée e chemin d'hiver). Con questi percorsi non si vuole soltanto favorire la frequentazione invernale della montagna, ma anche evitare una frequentazione priva di controllo, rischiosa sia per il frequentatore, sia per gli abitanti "di pelo e di piume".